

Mugnano

in...forma



Periodico di informazione paesana e dintorni a cura della Proloco Mugnano

Elezioni Consiglio Pro Loco Mugnano

"Se te ne senti parte, fai la tua parte!"

Dopo quattro anni, a gennaio 2024, scadrà il mandato di questo Consiglio che si è insediato tra tante difficoltà.

La prima è stata riuscire a completare il numero dei consiglieri, poi il Covid che ci ha tenuti lontani dalla vita sociale. Nonostante tutto siamo ripartiti cercando di stare sempre vicini alle problematiche del Paese, intraprendendo la collaborazione con tutte le associazioni e le istituzioni, per poi ripartire con l'organizzazione delle attività come il carnevale, la festa paesana, la castagnata, il Natale per i bambini; abbiamo anche avuto l'onore di festeggiare il 50° anniversario della fondazione della ProLoco.

Tutto questo grazie a tutte le persone e le Associazioni che ci hanno supportato. L'importanza della collaborazione è fondamentale e determinante in quanto le attività si basano sul VOLONTARIATO e sul fatto di dedicare tempo alla vita sociale e di rapportarsi con le Istituzioni per i vari problemi del paese.

Ci siamo impegnati a portare avanti le tante segnalazioni (Scuole, Abbazia, rifiuti abbandonati, puzza dei liquami, pulizia caditoie, taglio alberi/erba, buche stradali, fontanella acqua...) e segnalarle al Comune, anche se purtroppo non sempre le risposte sono positive o tempestive e spesso bisogna rimboccarsi le maniche. Ultimamente abbiamo sondato varie possibilità per

cercare un luogo stabile per risolvere il problema della cucina della festa e siamo in attesa di poter capire le fattibilità.

I muri dipinti nel centro storico sono ormai diventati oggetto di numerose visite da parte dei turisti grazie alla promozione fatta. Ci sono tante cose che potremmo fare per migliorare la qualità della vita del paese e per non perdere i servizi che già abbiamo, ma occorre impegnarsi e ognuno deve fare la sua parte se vogliamo che Mugnano resti vivo e non si addormenti come una periferia abbandonata... poi sarà troppo tardi. Ogni azione ha una conseguenza e il disinteresse di oggi prelude al degrado di domani.

Invitiamo tutti alle prossime elezioni del consiglio che si svolgeranno entro febbraio 2024.

Pro Loco Mugnano



L'incanto del presepe

Non solo i bambini ma anche gli adulti rimangono incantati davanti al presepe, nella semplicità di un padre, una madre, un bambino, un asino e un bue, dei pastori e dei re, una scena che non annoia mai e che non passa mai di moda nonostante i secoli alle spalle. Secoli, perché è la storia del Figlio di Dio che incarnandosi 2023 anni fa è diventato Bambino nel grembo di una donna, la Vergine Maria, che lo ha dato alla luce grazie alla protezione di San Giuseppe, in un'umile stalla ricovero degli animali, con dei pastori che vanno ad adorarlo seguiti a loro volta dai Re Magi.

Secoli alle spalle anche perché la storia del presepe rappresentato con delle statuine o dei personaggi viventi viene fatta risalire a San Francesco, che nel 1223, esattamente 800 anni fa, a Greccio volle rappresentare e rivivere la Natività. Nella Notte di Natale di quell'anno San Francesco si trovava proprio a Greccio e in una grotta, messa a disposizione da un fedele amico, fece mettere il bue, l'asinello e una mangiatoia con il fieno, sopra la quale il sacerdote di Greccio celebrò la Messa tra lo stupore e la gioia indicibile di quanti erano accorsi per l'occasione.

Non solo guardare il presepe è incantevole ma anche comporlo nelle nostre case, perché ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Questa bella tradizione familiare va conservata perché ci aiuta a vivere la nostra fede in modo semplice e nello stesso tempo bello. Fra i tanti richiami del Natale odierno, il presepe ci aiuta a non perdere di vista chi è il vero festeggiato del 25 Dicembre e a capire che questa festa, senza il Figlio di Dio che si fa Uomo, non solo non avrebbe più il suo significato ma nemmeno esisterebbe.

Don Paolo



Puoi inviarci la tua posta entro il 20 Febbraio 2024 alla Pro-Loco Mugnano
Via dell'Albero, 1 - 06132 Mugnano (PG) - Mail: info@mugnanoperugia.it

Chi desiderasse avere altre copie di "Mugnano in...forma" può ritirarle presso l' "Edicoletta" di Mugnano

I sogni

Che cosa meravigliosa sono i sogni! Avere un sogno, un desiderio a volte salva la vita. Lo puoi chiamare sogno, ma anche obiettivo, scopo, meta... basta avere qualcosa nel cuore che desideri raggiungere, vivere, realizzare. E poi la vita ha bisogno di tanti sogni, piccoli e grandi che siano non importa, basta che ce li hai e quando li raggiungi ti lasciano quella sensazione di felicità, soddisfazione, realizzazione che ti dura per giorni e mesi. Che bello! Quanti sogni ci sono nella vita di una persona? Devono essercene tantissimi perché sono il motore della vita, quello che ti fa alzare la mattina e camminare ogni giorno, a tutte le età. Quanti nonnini ci sono oggi che si laureano, suonano, spesso si realizzano insieme ai nipoti che li accompagnano in questi percorsi; di sicuro è la realizzazione di due sogni, quello di chi lo realizza e quello di chi aiuta a realizzarlo. Quelli più belli, più genuini, più freschi sono i sogni dei ragazzi: una gara, un bel voto, il teatro, la musica, lo studio, lo sport...poi un grande amore, una famiglia...la serenità!!! Se si è fortunati si riesce a realizzarne tanti di questi sogni, qualcuno ne realizza di grandiosi: diventare astronauti, grandi sportivi, famosi musicisti, stimati medici...

Ma accanto ai sogni a volte, e oggi purtroppo troppo spesso,

ci sono i mostri! Quelli che non solo non ti aiutano a realizzarli ma addirittura ti umiliano, ti trattano come un oggetto di proprietà, ti annientano umanamente e poi ti distruggono, ti uccidono! Ormai ne sentiamo parlare tutti i giorni di questi mostri: amici ossessivi, fidanzati gelosi e frustrati, mariti violenti... ogni volta tutti in cuor nostro ci auguriamo sia l'ultimo sogno infranto, l'ultima vita spezzata, ma passano pochi giorni e ne ritroviamo un altro. La società è malata, la famiglia è sola, la scuola soffre, lo stato è assente: un caos!!!

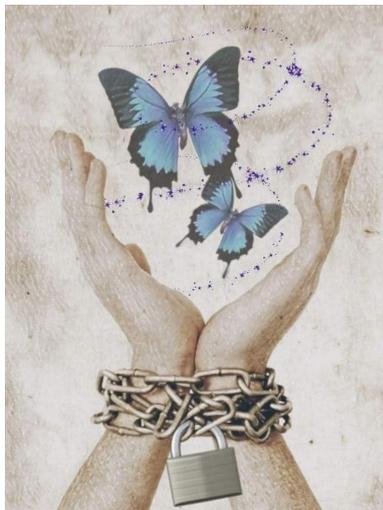
Perché? Me lo domando io tutti i giorni ma credo che siamo in tanti a domandarcelo: perché ora che abbiamo tutte le comodità possibili e immaginabili, ora che la nostra vita è fatta di continui sì, esperienze una volta inimmaginabili, ora che i beni essenziali sono così ordinari che nemmeno ci facciamo caso, perché non solo abbiamo da mangiare e da

vestire tutti giorni, ma addirittura i nostri frigoriferi e armadi traboccano, quattro macchine per famiglia, vacanze a destra e manca...perché ora che abbiamo tutto sembra che non abbiamo niente???

Io una mia personale risposta me la sono data: siamo una società profondamente egoista, basta che IO ho raggiunto il mio obiettivo, basta che IO sto bene...dell'altro poco mi importa! Questo IO prepotente e cattivo ci sta distruggendo! E figlia di questo IO è la solitudine... tra un po' non solo non conosciamo i nostri vicini di casa, ma addirittura non conosciamo quelli che chiamiamo amici...perché virtuali.

Io mi sento tanto fortunata a vivere in un borgo dove ancora la socialità esiste, a volte vacilla, ma ci sono dietro associazioni che tutti i giorni lavorano e si impegnano affinché si protegga questo grande bene e spero che tutti a Mugnano lavoriamo per questo obiettivo, perché oggi come oggi non è solo la famiglia ad essere chiamata in causa, ma l'intera comunità deve lavorare alla realizzazione e alla tutela dei sogni di tutti.

Paola Gerardi



Qualcosa cambia a Natale

Cantano i bimbi: "È NATALE, TANTI AUGURI, AUGURI A CHI, A CHI ATTENDE UNA SPERANZA E A CHI SI SENTE SOLO".

Il mistero si ripete e penetra in ogni cuore, la fede latente riaffiora e, se il consumismo ci coinvolge, ci apriamo anche alla generosità. Per il correre frettoloso non pensiamo a volte ai parenti e agli amici, invece o riusando biglietti natalizi, andati un po' in disuso o con una telefonata ci ricordiamo di tutti.

Il progresso sociale ha fatto perdere il suo valore alla famiglia, che ora si riunisce insieme

anche agli anziani, i quali tornano ad essere protagonisti con i loro racconti, la loro esperienza e si sentono ancora utili. Con gioia si festeggia in famiglia, riassaporando i cibi della tradizione che con il loro profumo ci ricordano la cucina della mamma. La pace della quale il mondo non gode, invade i nostri cuori, tanto da sentire il desiderio di pregare e visitare il presepe. Questo e ancor più ci dona la festa più bella che deve durare tutto l'anno nei nostri cuori, nelle menti dei giovani, dei governanti e di tutte le persone del mondo.

Angiolina Bifarini

L'angolo della salute

L'ANSIA

"Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera".

Il nostro poeta siciliano, premio Nobel, Salvatore Quasimodo, scriveva questa poesia intorno al 1930, per significare, tra l'altro, come scorre veloce la nostra vita.

E Leopardi, pensando all'infinito universo, scriveva "ove per poco il cor non si spaura".

Ecco cos'è l'ansia, la paura dell'infinito, del futuro, dei pericoli che ogni giorno ci minacciano.

Come se non bastasse la precarietà della salute, la precarietà del posto di lavoro, la precarietà della casa e del territorio in cui viviamo, basti pensare alle recenti alluvioni, terremoti, frane, l'uomo ci mette su il carico della guerra. Ci si scanna per qualche chilometro di terra, per il petrolio, per il gas, per la religione; ogni motivo è buono per fare stragi senza senso, ma così va il mondo. Le guerre causano milioni di ansiosi, ma l'ansia dei bombardati, degli alluvionati, dei senza lavoro, è normale. L'ansia che ci interessa trattare oggi è l'ansia patologica, cioè l'ansia come malattia. Ansia patologica è quello stato di paura che può assalire chiunque senza che ci sia un evidente motivo; un individuo che ha un ottimo e sicuro lavoro, che sta bene in salute, sta bene in famiglia e non gli manca nulla, può all'improvviso

essere assalito da una paura senza motivo, si sente male da morire, corre al pronto soccorso. Questo è l'attacco di panico, che è il massimo livello dell'ansia patologica. Purtroppo, i pronto soccorso sono intasati da persone che soffrono d'ansia.

Il medico di turno è costretto a sottoporre l'ansioso a tutta una lunga serie di esami e alla fine, quando tutto risulterà normale, si potrà dire che si trattava di ansia. Il malato di ansia è difficile da controllare, perché l'ansia può somatizzare, cioè dare disturbi a livello di ogni organo. Ci può essere la gastrite ansiosa, l'ulcera gastrica da ansia, la nevrosi cardiaca, e così via. Il malato di ansia naturalmente non lo fa apposta per ingannare il medico, lui soffre veramente, e trarrà giovamento non dalle varie cure che gli somministrerà lo specialista per gli svariati disturbi che lui lamenta, ma solo da buona terapia ansiolitica, i farmaci a disposizione sono tanti, e lo specialista, insieme al medico di famiglia, che conosce profondamente il malato, troverà la cura giusta per ciascun malato.

Gli ansiolitici sono tra i farmaci più venduti al mondo, ciò significa che la patologia non interessa un solo popolo, ma è diffusa a tutte le latitudini. Spesso l'ansia si accompagna alla depressione.

Lo vedremo la prossima volta.

Dott. Vittorio Frongillo

Maria Rita Anselmi nei ricordi...

L'eco del pianto di tanti neonati echeggia nelle vie di Mugnano e di molta parte dell'Umbria. Sono quei bambini che Maria Rita Anselmi ha aiutato a venire al mondo, nei lunghi anni della sua "missione" di ostetrica. Oltre la grandissima e incontestabile professionalità, era il cuore e l'anima che guidavano i suoi gesti, che portavano le donne ad affidarsi a lei nel momento nel quale l'estremo dolore si trasforma nell'avventura d'amore più importante della vita: diventare madre.

E madre, Maria Rita, lo è stata per ogni donna che, al test di gravidanza positivo, la chiamava per



essere sostenuta e guidata in questo cammino, ma lo è stata ancora di più e con tutte le cellule del suo corpo per Valeria e Raffaella che, unite dal senso profondo della famiglia, continuano ad amarla tutti i giorni, nel dolore immenso della perdita e nelle lacrime, ma anche nella consapevolezza dell'eredità di amore che ha

lasciato loro.

In questo articolo che ricorda Maria Rita, mugnane di nascita e nel cuore, non possono mancare le parole e la vita espresse dall'amica, compagna di scuola, "sorella di latte", Angiolina, nel giorno del funerale, frasi piene di affetto e di commozione.

"Cara amica Maria Rita. Proprio lo stesso giorno in cui ricorreva la data della nostra prima comunione il 22 settembre 1957, il Signore ti ha chiamata con Lui. Nel giornalino del paese avresti trovato anche un ricordo della nostra scuola elementare e ti saresti rivista anche in una foto. Non ti sei mai dimenticata del tuo paese e delle tue amiche tanto che eri sempre presente e frequentavi anche la nostra chiesa, partecipando alla S. Messa del sabato. Hai subito un dolore fortissimo per la recente morte di tuo marito, tanto che quando ci incontravamo al cimitero ci facevamo coraggio a vicenda. Hai aiutato tante mamme a far nascere i bambini ora adulti; tutti e tutte ti terranno nel cuore con tanto affetto. Tutti ricorderemo il tuo sorriso, la tua cordialità ed il desiderio di sentirti appartenente sempre al tuo paese del quale condividevi gioie e dolori, in particolare dei tuoi parenti. Ora ti pensiamo serena nella vita eterna, dove avrai potuto incontrare il Signore e tutti i tuoi cari per pregare e seguire con l'amore di sempre le tue amate figlie. Ciao Maria Rita".

Angiolina Bifarini e Fabiana Taddei

Scuola dell'infanzia: i numeri contano



Alla Scuola dell'infanzia sono tante le cose che ci piacciono, ma davvero tante!!

Intanto il Gioco, che è la più importante, e poi l'arte, la poesia, la musica, il teatro, la lettura, l'inglese, la geometria...la matematica!!!

Quest'anno abbiamo presentato uno dei nostri progetti di matematica all'associazione SCIENCE ON STAGE e siamo stati selezionati per partecipare al festival delle STEM alla Città della Scienza di Napoli, a settembre 2023, una manifestazione a livello nazionale che si tiene ogni due anni e seleziona i migliori progetti STEM delle Scuole Italiane.

Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica sono le materie che costituiscono le STEM, e noi abbiamo portato il progetto di potenziamento matematico col quale i bambini dell'infanzia di Mugnano lavorano da anni: "Con la Collana i numeri contano".

Dei 30 progetti provenienti da tutta Italia e da tutti gli ordini di scuola (Infanzia, Primaria, Secondaria di primo e Secondaria di secondo grado) la Scuola f.lli Grimm era l'unica a rappresentare l'infanzia. Abbiamo ricevuto tanti complimenti per il lavoro che facciamo, uno dei più belli è stato quello del professor Galante, del Politecnico di Torino, secondo il quale il nostro progetto era il più importante tra quelli presentati perché getta bene le basi dove si continuerà a lavorare per il resto della carriera scolastica. A noi bambine e bambini che a Scuola veniamo per crescere nel cuore e nella mente, le sfide piacciono, guardiamo sempre un gradino più in alto, le nostre maestre ci hanno abituato così: non c'è niente che non possiamo fare o capire, al massimo ci sono cose che in questo momento non ci riescono, ma ci riusciranno, dobbiamo solo allenarci bene!

Le insegnanti della Scuola dell'infanzia di Mugnano

Verso i 100 anni di attività



L'Associazione Filarmonica "Caduti per la Patria di Mugnano" si prepara ad accogliere il 2024, anno del suo centenario con un calendario ricco di eventi. Siamo partiti da sabato 25 novembre, giorno in cui abbiamo festeggiato

la patrona dei musicisti, Santa Cecilia. Dopo la celebrazione della Santa Messa, ci siamo ritrovato a codividere un momento di convivialità e di amicizia con la cena che si è tenuta presso la sala S.O.M.S..

Per celebrare insieme le festività natalizie, la Filarmonica si esibirà venerdì 29 Dicembre presso la sala S.O.M.S. presentando il Concerto di Natale: con una selezione di brani originali per banda, classici e riarrangiati dalla musica pop, cercheremo di farvi passare una bella serata in nostra compagnia. Durante la serata si esibiranno anche gli alunni della scuola di musica, così da coinvolgervi con quanto appreso durante i primi mesi di lezioni.

Nel 2024 festeggeremo i nostri primi cento anni di storia; naturalmente molti saranno gli eventi tramite i quali celebrare quanto fatto durante questo periodo. Si terranno mostre, concerti e presentazioni così da ricordare e festeggiare ogni aspetto di questa associazione che tanto ha fatto, portando il nome di Mugnano per tutta Italia. L'inizio ufficiale dei festeggiamenti è fissato per domenica 12 maggio, giorno che coincide con la Festa della Mamma. La domenica seguente, gli alunni della scuola di musica terranno il Saggio di Fine Anno presentandoci il frutto del lavoro fatto con gli insegnanti.

Durante la festa paesana non mancherà lo spazio dedicato alla Filarmonica, sia con mostre che con eventi.

Chiaramente i festeggiamenti non termineranno durante "In...contriamoci a Mugnano" ma continueranno per tutto il 2024: il Comitato Organizzatore del Centenario sta lavorando per definire altri eventi.

Nell'augurarvi Buone Feste, vi invitiamo a seguire i canali social della Filarmonica e le future edizioni del "Giornalino" per ulteriori informazioni sui prossimi eventi e manifestazioni.

Il Consiglio della Filarmonica

Un 2023 a tutto gas!



a sud, il Motoclub Mugnano non si è mai fermato, partecipando a raduni regionali e nazionali che hanno unito motociclisti innamorati dell'adrenalina delle due ruote provenienti da ogni angolo del Bel Paese. È stato un anno in cui le

Nel cuore del "paese dei muri dipinti", il Motoclub Mugnano va oltre la passione per le due ruote. Infatti, anche per l'anno 2023 si è distinto per i bellissimi eventi organizzati, i quali hanno permesso ai soci di trasformare la guida su strada in un'esperienza volta a rafforzare i legami tra i membri del club. Il valore aggiunto del motoclub è rappresentato proprio dall'entusiasmo e dallo spirito di gruppo che i soci manifestano.

Il viaggio del 2023 è iniziato con il sole primaverile di aprile e si è concluso con le foglie cadenti di settembre. Da nord

strade dell'Umbria e dell'Italia intera hanno rappresentato un palcoscenico sui luoghi magici dei nostri territori.

Con un unico rombo di motori gli amici del motoclub hanno attraversato l'Italia, dal Piemonte al Friuli-Venezia Giulia, passando per la Puglia per poi arrivare in Calabria. In questa affascinante stagione motociclistica, il Motoclub Mugnano ha anche registrato il record di presenze per il raduno organizzato i primi giorni di luglio.

Nei caldi giorni di quest'estate la passione per le moto ha invaso il paese, consen-

tendo di esaltare le bellezze territoriali che da sempre contraddistinguono la nostra comunità.

In questo 2023, il motoclub ha incarnato alla perfezione il proprio motto: "DIVERTIMPEGNO". Ad ogni evento, il divertimento era all'ordine del giorno, ma ogni membro ha portato con sé un impegno personale e sociale. Questo fantastico lavoro di squadra ha permesso al motoclub di essere insignito di numerosi riconoscimenti, sia collettivi che individuali, sia su strade regionali che nazionali.

Le gioie di questo gruppo, però, non sono ancora concluse. Nell'atmosfera natalizia di dicembre si chiuderà la stagione motociclistica con il pranzo sociale, un momento di condivisione e di gioia a cui prenderanno parte i soci, i membri di altri motoclub e i familiari, con l'augurio di vivere le stesse emozioni anche per il 2024.

Maria Cristina Catocchia
Moto Club Mugnano

ALBERELLI FAI DA TE

Materiale:

1 PIGNA DIMENSIONE MEDIA

1 TAPPO DI SUGHERO

TEMPERA COLORE VERDE

COLLA A CALDO

CARTONCINO ORO

FORBICI

Procedimento:

Prendi la pigna e colorala con la tempera verde, poi falla asciugare. Nel frattempo ritaglia una stella con il cartoncino oro.

Con la colla a caldo, attacca il sotto della pigna al tappo di sughero. Sempre con la colla a caldo, attacca la stella sopra alla pigna come in foto ed il centrotavola/segnaposto è fatto.



Bruna Galli



Bruna è una delle tante donne italiane, che, quando gli uomini (padri, fratelli, mariti, amici) non potevano essere operativi, perché morti in guerra, prigionieri o reduci indeboliti dall'esperienza bellica, con il loro lavoro incessante, tutta la loro intelligenza e il meglio di se stesse, hanno saputo ricostruire l'Italia dopo la seconda guerra mondiale, anticipando cambiamenti rivoluzionari in famiglia e nella società, ancor oggi in fase di realizzazione. Come aiutano a capire questi accenni biografici.

Bruna è nata a Mugnano alla fine di Dicembre del 1923, ma è stata segnata all'anagrafe del Comune di Perugia il Primo Gennaio 1924: questa è la sua data di nascita ufficiale.

Bruna è la prima figlia di Cesira Balucani e Francesco Galli; Dante e Mario, i suoi fratelli, nasceranno dopo. La madre, nata nel 1900, da ragazza, aveva aiutato il babbo nel suo lavoro alla Banca di Magione, suo paese natale, e era una convinta sostenitrice dell'importanza dello studio e del lavoro per una donna, come per gli uomini.

Bruna, come prima nipote, è stata molto amata dai suoi nonni materni, tanto che da bambina il nonno veniva a prenderla a Mugnano col calesse, perché trascorresse le vacanze nella sua casa di Magione.

Tranne questi giorni eccezionali, normalmente, la bambina Bruna passava il suo tempo nella casa di Mugnano, in una famiglia che negli anni diventò numerosa, perché i due fratelli Galli, il padre Francesco e lo zio Alberto, vivevano sotto lo stesso tetto con le loro rispettive mogli, i figli e i genitori. Bruna era una bambina vivace, allegra, collaborativa nei lavori domestici, generosa d'aiuto nei confronti dei nonni, dei fratelli più piccoli e dei cugini.

Fin da bambina, dopo la scuola, le piaceva frequentare Lucia, una vicina di casa, ricamatrice, che le insegnava tutti i punti principali del ricamo; un'attività

in cui Bruna era particolarmente capace: apprendeva subito e eseguiva i punti del ricamo con una precisione notevole, per una felice manualità, per intelligenza, ma soprattutto per passione creativa nei confronti del disegno, dei colori, delle stoffe, dei fili e della bellezza delle composizioni. Una passione che Bruna ha coltivato per tutta la vita, ricamando bellezza come pochi, anche nei momenti più difficili, fino ad oggi, a cent'anni(!).

Terminata la quinta elementare, il suo destino ha virato per una strada diversa dai compagni di scuola della sua generazione, a Mugnano, destinati ai lavori dei campi e all'apprendistato nelle numerose botteghe artigiane del paese.

Per la determinazione della mamma Cesira, in quanto figlia di piccoli proprietari terrieri, Bruna venne preparata per dare l'esame d'ammissione, che le permetterà l'ingresso nella scuola media statale G. Carducci di Perugia, distante una quindicina di chilometri da Mugnano, che in quei tempi era mal collegato al capoluogo, per cui Bruna fu trasferita in un collegio, dove rimarrà fino al diploma magistrale, dopo i quattro anni di frequenza presso l'istituto Pieralli.

Tornava in famiglia solo per le vacanze, ma si trovava bene in collegio, era stimata dalle compagne, che la elessero 'Miss mani', tanto era capace di operare, senza rovinarne la naturale bellezza; andava d'accordo anche con le suore, trascinate nel ballo dal suo entusiasmo, dall'allegria e dall'ironia.

Cominciò a lavorare come maestra durante l'occupazione del paese da parte dei tedeschi e raggiungeva a piedi le varie scuole nelle colline e nei paesi vicini, attraversando il fronte, senza problemi, con l'energia e la forza della giovinezza.

Nel primo dopoguerra venne nominata in sedi di ruolo molto lontane da Mugnano, dove Bruna abitava già col marito e due figli, e fu costretta a rivedere l'organizzazione familiare: la figlia più grande rimaneva in paese col babbo e la nonna, mentre lei col figlio più piccolo abitava nel villaggio, dove insegnava, tornando in famiglia solo per le vacanze.

Questi luoghi disabitati oggi sono scomparsi, sommersi dalla vegetazione dei boschi, ma allora, nel secondo dopoguerra, prima del boom economico, rappresentavano una buona fetta del territorio umbro e italiano, come ha dimostrato don Milani a Barbiana.

In questi villaggi sperduti tra i monti dell'Appennino, dove l'alimento di base era costituito dalle castagne, Bruna ha insegnato ai suoi alunni, partendo dai loro bisogni e dalla loro mentalità. Più che nell'aula, ricavata dentro un fienile, riuniva la classe (costituita da tutti i bambini del villaggio dalla prima alla quinta elementare) sul piccolo spiazzo di terra circostante, che Bruna

insegnò a lavorare come orto.

Un'attività che l'aiutava a insegnare, con molta partecipazione da parte degli alunni, i primi elementi di geometria, di matematica, di botanica, di italiano, di storia, di geografia, di disegno, di educazione civica, fisica, igienica, alimentare e di tanto altro, se anche gli adulti chiedevano informazioni e si interessavano alla coltivazione dell'orto.

Non ci fu nessun riconoscimento da parte delle istituzioni, anzi, il Direttore, durante un'ispezione, le consigliò di passare più tempo in aula e di seguire i programmi, piuttosto che perdere tempo nell'orto. Avvertimento che seguì nell'intera carriera professionale, che la vide diventare la maestra stabile di Mugnano, la maestra Galli, come la chiamavano e la chiamano i suoi paesani. Com'era la maestra Galli? Severa, dura, comprensiva e esigente, perché riteneva che i suoi alunni, tutti i suoi alunni, anche quelli che si sarebbero fermati alla quinta elementare, dovessero apprendere le basi del sapere: comunicare, scrivere, contare, vivere con la dignità di cittadini.

Come dicevano la Costituzione, i programmi ministeriali e come era convinta di dover fare in quanto maestra di tutti e di ognuno. E perché ognuno superasse le sue individuali difficoltà nel sapersi esprimere in lingua italiana, nello scrivere in italiano, nel possedere le basi del sapere matematico, storico-geografico, musicale, artistico, le pensava tutte, rivedendo la sua didattica, spostando i banchi, se la lavagna non bastava, trasformando l'aula in una piazza, nel cui pavimento col gesso disegnava vie e incroci, dove gli alunni dovevano orientarsi, contare, misurare, decidere il percorso, osservare il codice stradale e raccontare l'esperienza, oralmente e per scritto, secondo le regole dell'analisi grammaticale e logica.

La competenza professionale della maestra Galli poteva contare in due suoi talenti naturali: la logica e la creatività, che insieme rendevano la conoscenza concreta. Con la prima, la logica, proponeva agli alunni la razionalità del sapere, ma con l'altra, la creatività, trovava il modo d'insegnarla in modo coinvolgente, empatico, colorato, ricco di vita. Quanti aneddoti potrebbero raccontare



i suoi alunni e i colleghi! Ha insegnato a intere generazioni di Mugnano, dai nonni ai nipoti, e di ogni famiglia riconosceva gli aspetti più specifici del carattere: come affrontavano lo studio e le difficoltà relative, come si relazionavano con i compagni e con gli adulti, lo stato di salute fisica e psichica...

Atteggiamenti, caratteristiche e temperamenti individuali, che si ripetevano in ogni famiglia. Molte alunne e alunni sono rimasti legati alla maestra, finita la scuola, e non pochi sono andati a trovarla nella sua abitazione, una volta alle medie, al liceo e all'università, per ringraziarla, perché, pur se gli apprendimenti fossero nuovi, si sentivano sicuri nell'affrontarli, come chi possiede un metodo di studio, riconosciuto anche dai professori. E di questo dovevano ringraziare la loro maestra, la maestra Galli, a cui, poi, avrebbero presentato fidanzata, marito, figli e nipoti a loro volta.

La competenza professionale di Bruna faceva tutt'uno con la sua vita privata, perché Bruna era madre di un figlio gravemente disabile: spastico, spina bifida, idrocefalo. Col marito avevano deciso di curarlo, invece di lasciarlo a un destino di sicura morte, senza immediati interventi medici.

Questo aveva significato per Bruna e per suo marito trascorrere tutto il loro tempo libero dal lavoro negli ospedali perugini e nazionali (Firenze, Bologna, Genova) per visite specialistiche, operazioni, interventi post operatori e quanto altro i medici prescrivevano per il loro figlio.

Una scelta coraggiosa e molto costosa (non c'era la mutua per questi interventi) negli anni cinquanta, per una famiglia italiana che viveva del proprio lavoro: insegnante lei, artigiano lui.

Bisognava, poi, accompagnare il figlio quasi quotidianamente alle fisioterapie, in città, e toccava al padre lasciare il suo lavoro autonomo, per permettere alla moglie di continuare il suo impegno statale, al mattino, e in famiglia nel pomeriggio, dove doveva occuparsi della figlia più grande, delle persone anziane e di tutte le faccende di una padrona di casa. Una situazione che corrodeva i risparmi e le possibilità di miglioramento economico in anni, quelli del boom, in cui l'attività del marito, invece, avrebbe potuto evolversi in una piccola impresa con notevoli vantaggi, a cui l'artigiano certo pensava, senza avere il tempo di dedicarsi alla realizzazione di nessun progetto.

Quando il figlio fu fuori dalla prima infanzia, i genitori pensarono a un istituto, dove potesse ricevere cure anche migliori, ma dopo pochi mesi di ricovero si resero conto del peggioramento e decisero di riportarlo in famiglia, dove lo avrebbero seguito per sempre.

Se il babbo pensava ai continui spostamenti in città del figlio per mille motivi di carattere terapeutico, la mamma Bruna,

divenne la maestra del figlio e cominciò a insegnargli come a qualsiasi altro allievo, nonostante venisse definito 'un gravissimo handicappato psicofisico'.

Con l'amore di una madre attenta e con la passione di una professionista competente, Bruna ha insegnato al figlio a leggere, a scrivere e a far di conto, come Maria Montessori.

Un insegnamento che è durato sessantasette anni, gli anni di vita del figlio, a cui Bruna ha dedicato tutto il suo tempo, perché visse bene, con dignità: gli proponeva giochi, letture, video, musica; lo alimentava cucinando lei in modo salutare e gustoso i piatti della tradizione; lo vestiva con i materiali più buoni e le fatture alla moda, cucendogli e ricamando lei stessa qualche parte del vestiario; organizzava feste con



parenti, conoscenti e operatori, perché anche lui venisse festeggiato e preparava dolci e salati indimenticabili, apparecchiati su tovaglie ricamate da lei.

Il marito, da buon artigiano, aveva inventato una bicicletta con tante ruote e accessori vari, che potesse permettere al figlio, adulto, di spostarsi fuori casa e di andare per le vie del paese, ascoltando la musica.

Non trovando cappelli adeguati alla circonferenza della testa di un idrocefalo, qual era suo figlio, aveva inventato e costruito una forma in ferro e legno, per poter adeguare i cappelli alle misure della sua testa. Se la madre aveva dato al figlio la possibilità di arrivare alla licenza elementare, il padre aveva stabilito costanti rapporti con l'associazione umbra degli spastici, con gli istituti di don Guanella per l'avviamento professionale, con i politici e con tutte le forze sociali, perché non solo il figlio, ma tutti i disabili come lui potessero essere integrati nella società con un lavoro vero.

Aveva rifiutato l'assegno di accompagnamento, aveva ottenuto per il figlio un posto di lavoro all'Archivio di stato di Perugia, fino al pensionamento per raggiunti limiti di età e, durante tutti gli anni di questa attività del figlio come commesso, aveva organizzato il trasposto di andata e ritorno dal luogo di lavoro.

Questo privato familiare, difficile ma stimolante (una rivoluzione per quei tempi e anche per oggi!) aveva arricchito le com-

petenze professionali della maestra Bruna, che era diventata particolarmente attenta alle problematiche dei suoi alunni, di cui si accorgeva di bisogni, invisibili agli occhi dei loro familiari, che a volte preferivano negare i problemi; ma la maestra doveva tenerne conto nel suo lavoro, anzi diventavano il suo impegno principale.

Bruna è stata e è una donna del fare e dell'agire, secondo l'insegnamento di Hanna Arendt; nella sua esistenza si è trovata ad affrontare situazioni storiche (il fascismo, la seconda guerra mondiale, la resistenza, l'occupazione nazista, la ricostruzione del secondo dopoguerra) e personali, in cui ha sentito la necessità di agire e di reagire: una didattica innovativa come maestra dove l'ignoranza sembrava una condanna per sempre; una maternità diversa, fuori dal tran tran tradizionale di fronte a un figlio disabile; un modo di essere donna, a cui non aveva pensato, né nessuno l'aveva formata, opposto ai valori della scuola fascista, che aveva frequentato.

Di fronte alla diversità della disabilità avrebbe potuto dire no, esimersi dall'assumere una responsabilità così grande, pretendere dalla vita di godere dei privilegi, a lei destinati, come insegnante e come persona nata bene, invece si è caricata sulle spalle il peso gravoso, quasi impossibile, di una situazione complicatissima, trovando nella cura e nell'educazione di un figlio disabile la chiave di Archimede della sua vita.

Ha insegnato bene, ha inventato una sua didattica valida per i suoi alunni, compreso il figlio, ha dato dignità a questo figlio, ne ha fatto 'un signore', ha agito e basta, senza lacrime, lamenti, formalismi, smancerie, né spiegazioni e nemmeno richieste di comprensione e pietà per lei, suo figlio, la sua famiglia.

Per questa severa serietà, esigente con se stessa e con l'altro, è stata giudicata, accusata e tradita da chi non ha saputo guardare dietro, dentro e oltre l'apparenza della sua durezza e da chi non ha saputo vedere nel suo sguardo e in quel cuore la lotta quotidiana di una donna, per vincere col coraggio la paura, davanti al male, al dolore, alla malattia e alla sofferenza. 'Coraggio e avanti' è il suo motto.

Come San Michele Arcangelo in lotta col diavolo, come i santi e gli eroi.

Bruna, piccola donna umbra, nata in uno dei piccoli paesi della periferia perugina, rappresenta un modello di grande donna profemministina da conoscere, studiare, ringraziare, amare.

Viva la maestra Galli! Buon Compleanno grande donna! Grazie mamma!

Marilena Menicucci

La Redazione ha ritenuto opportuno dedicare questo ampio spazio alla maestra Galli, una grande donna del nostro paese.



Caro Gesù Bambino, quest'anno ho deciso di non chiederti altri regali se non quello che ti chiedo ogni giorno e che tu continui generosamente a darmi, ossia la gioia di vedere felici le persone che amo.

Vorrei invece condividere con te alcune riflessioni sul fatto che, nonostante tu continui ogni anno a nascere per portare il tuo messaggio di amore e di pace, qui sulla terra non se ne vede molto, né dell'uno né dell'altra.

Oh certo, sei ancora molto festeggiato: luci, addobbi, canti natalizi, regali... Ma, passato il tuo compleanno, del tuo messaggio non resta traccia nel cuore e

nella testa di chi regge le sorti del mondo.

Ti avranno raccontato che quando sei nato, non tutti ti hanno accolto a braccia aperte; anzi un tale di nome Erode voleva a tutti i costi eliminarti e, per raggiungere il suo scopo, non ha esitato a far uccidere centinaia di piccoli innocenti; sappi che era un dilettante.

Proprio nella tua terra, in questi giorni, sono riusciti ad uccidere quasi cinquemila in poco più di un mese, per non contare tutti gli altri che muoiono ogni giorno a causa delle decine di guerre sparse in tutto il mondo.

Per non dire poi di quelli che sopravvivono in questi posti dilaniati dai conflitti, dalle bombe, dal

sangue, dalla morte e dalle lacrime: soffrono privazioni e atrocità che nessun bambino dovrebbe mai provare.

E tutto questo perché? Forse per questioni di principio, per un pezzo di terra, per la cupidigia di chi sulle armi accumula enormi fortune e per la colpevole cecità di chi glielo consente.

Recentemente sui media ho sentito e letto le parole "guerra giusta" e sono inorridita; ma può mai essere giusta una cosa che causa vittime innocenti, orfani, profughi, distruzione, dolore e lacrime?

Lo chiedo a te, caro Gesù Bambino; aiutami a capire, perché davvero non ci riesco.

Stefania Scuota

LA STAGIONE DEI SOPRANNOMI

Non soltanto proverbi. Nei centri di tutta la regione, soprattutto in quelli più piccoli, non c'era anima viva che riuscisse ad evitare che le venisse appioppato un soprannome, spesso bonario, talvolta espressione di non poca cattiveria.

A volte i soprannomi evidenziavano caratteristiche positive, altre volte mettevano in risalto aspetti sicuramente poco edificanti, con buona pace dei diretti interessati, che non erano in grado di sottrarsi alla beffarda ironia dei compaesani.

Fino a 60-70 anni fa la nostra zona non faceva eccezione; si possono ricordare almeno una sessantina di famiglie che erano conosciute meglio con il soprannome piuttosto che con il cognome.

Questa usanza è andata via via scomparendo, sia perché molte famiglie si sono trasferite altrove, sia perché le generazioni si sono rinnovate ed i giovani non hanno continuato ad usarli, ma i soprannomi sono ancora ben presenti nei ricordi di molti nonni.

Renato Vernata



**La Redazione
Augura a tutti
Buone Feste!**



RIFLESSIONE

*L'essere umano vive in città,
mangia senza fame e beve senza sete,
si stanca senza che il corpo fatichi,
rincorre il proprio tempo senza raggiungerlo mai.
E' un essere imprigionato,
una prigioniera senza confini da cui è quasi impossibile fuggire.
Alcuni esseri umani però a volte, hanno bisogno di riprendersi
le proprie vite, di ritrovare una strada maestra.
Non tutti ci provano, in pochi ci riescono.*

Cit. Walter Bonatti

CALENDARIO EVENTI DI NATALE

3 dicembre ore 12,00

**Pranzo sociale di Natale Motoclub
Mugnano presso Cva.**

16 dicembre ore 19,30

**Cena degli auguri di Natale
Sala S.O.M.S.**

24 dicembre ore 15,30

Arriva Babbo Natale alla Sala S.O.M.S.

28 dicembre ore 21,00

**Concerto Coro Amici delle Montagne
diretto dal Maestro Alessandro Zucchetti.**

29 dicembre ore 21,00

**Concerto di Natale Filarmonica "Caduti per la Patria"
di Mugnano. Direttore M° Giuseppe Cecchetti.**

5 gennaio ore 21,00

Tombolata sala S.O.M.S.



Buon Natale!

REDAZIONE:

Angiolina Bifarini, Stefania Scuota, Renato Vernata, Chiara Brillì, Paola Gerardi, Fabiana Taddei, Eleonora Pampaglini.

PROGETTO GRAFICO:

Mosconi Giancarlo, Serena Chiatti, Alberto Rosadini.